



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Settore sub-distrettuale Abruzzo e Molise



Riscontro a prot. 255993 del 14.06.2023; prot. arr. 6815 del 14.06.2023

179-nf-lds

Regione Abruzzo
Servizio Politiche Energetiche e Risorse del Territorio
pec: dpc025@pec.regione.abruzzo.it

Società Gasdotti Italia S.p.A.
pec: sviluppo@pec.sgispa.com

OGGETTO: Comuni di Cellino Attanasio - Atri - Pineto (TE). Ditta: Società Gasdotti Italia S.p.A. - Autorizzazione alla costruzione ed esercizio del metanodotto denominato *“Metanodotto Cellino Attanasio – Bussi” Rifacimento del primo tratto Cellino Attanasio – Pineto DN200 (8”) DP 75 bar ed opere connesse.* **Indizione Conferenza di Servizi decisoria** in forma semplificata ed in modalità asincrona. Art.14-bis, L. 241/90 s.m.i. **Parere di competenza.**

RELAZIONE ISTRUTTORIA

L'intervento consiste nella realizzazione di un nuovo metanodotto “Cellino Attanasio – Pineto” nei territori di Cellino Attanasio, Atri e Pineto e nella dismissione di quello esistente attualmente in esercizio negli stessi territori.

“La condotta di nuova progettazione si sviluppa per una lunghezza di circa 20+158 km per il metanodotto principale e una lunghezza complessiva pari a 114 m per le opere connesse” e consiste nella posa di tubazioni in acciaio interrate, realizzate mediante scavo a cielo aperto e, in alcuni casi, con tecnica trenchless.

Il metanodotto in progetto interferisce in alcuni tratti con aree perimetrate dai Piani Stralcio di Bacino “Difesa dalle Alluvioni” (PSDA) e “Fenomeni Gravitativi e Processi Erosivi” (PAI) dell'Abruzzo.

Compatibilità idraulica.

Dalle planimetrie allegate e come descritto nello Studio di compatibilità idraulica (SCI, pag. 12-13), il tracciato intercetta in più tratti aree a pericolosità idraulica perimetrate dal PSDA da Moderata a Molto elevata (da P1 a P4) del Fiume Vomano e aree a pericolosità idraulica molto elevata (P4) del Fosso Calvano. Esso attraversa inoltre gli alvei dei Fossi San Lorenzo e Stampalone, affluenti del Fiume Vomano, ritenuti a pericolosità idraulica molto elevata ai sensi dell'art. 23 comma 1 lettera “b” delle Norme di attuazione (NdA) del PSDA.

Poiché l'intervento interessa aree a diversa pericolosità idraulica, ai sensi dell'art. 7 comma 8 delle citate Norme esso è disciplinato dalle disposizioni più restrittive, ossia, nel caso in questione, da quelle relative alle aree a pericolosità idraulica molto elevata.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Settore sub-distrettuale Abruzzo e Molise



L'intervento, riguardante la realizzazione di un nuovo metanodotto, viene inquadrato nello SCI nella casistica dell'articolo 19 (in quanto infrastruttura di interesse pubblico), comma 1 lettere "c", "d", "f" e "g" delle Nda del PSDA.

Nello SCI si evidenzia che trattasi di *"condotte interrato che, ad opere ultimate, non avranno alcuna influenza sul deflusso delle piene e sull'assetto della regione fluviale, essendo previsto in progetto il ripristino dei piani e dell'andamento dei terreni preesistente"* (pag. 25).

Alle pag. 25 e 26 sono inoltre riportate valutazioni sulle modifiche indotte sul profilo di inviluppo di piena, sulla capacità di invaso della zona esondabile, sull'assetto morfologico planimetrico ed altimetrico dell'alveo inciso e di piena.

Relativamente agli attraversamenti dei non perimetrati dal PSDA si asserisce che *"... in corrispondenza del tratto di attraversamento del metanodotto con il torrente Stampalone, si è proceduto nella posa della condotta mediante tecnologia trenchless, ponendosi ad una profondità di circa 15 m dall'attuale alveo dello Stampalone, al di sotto dell'attuale profondità del letto del Fiume Vomano"*, mentre per l'attraversamento del Fosso San Lorenzo, *"in cui la posa della condotta è stata prevista mediante scavo a cielo aperto ... si consiglia di posizionare il metanodotto ad una profondità stimata dal fondo dell'alveo di circa 6m."*

Nelle *"Conclusioni"* (pag. 28 dello SCI) si valuta che l'intervento:

1. *non modifica in alcun modo la capacità di deflusso del tratto fluviale interessato;*
2. *non altera la capacità di laminazione naturale dell'alveo;*
3. *non modifica la portata rilasciata a valle;*
4. *non produce effetti sulla capacità di trasporto solido della corrente.*

Compatibilità idrogeologica

Lo Studio di compatibilità idrogeologica (SCI) individua (tab. 6-1 a pag. 23) interferenze dell'opera in progetto con due aree a pericolosità molto elevata (P3) e 4 graphicismi di pericolosità da scarpata Ps, oltre a 4 aree a pericolosità moderata P1, per le quali ultime non è richiesto lo Studio di compatibilità idrogeologica a meno di specifica valutazione del Comune competente (art. 18 comma 2 delle Norme di attuazione – Nda – del PAI).

Dalla stessa tabella risulta che le due aree a pericolosità molto elevata P3 e tre delle 4 scarpate saranno attraversate in "trenchless", ossia con scavo sotterraneo non interferente con la superficie.

Pertanto, le interferenze con le scarpate *"possono essere ritenute indirette"* (SCI, pag. 24), mentre relativamente alle interferenze con le aree a pericolosità molto elevata, sono state eseguite delle verifiche di stabilità del versante, *"sulla sezione più cautelativa ... rappresentata dalla direzione di massima pendenza del sito e/o dalla zona dove sono state riscontrate le maggiori criticità geomorfologiche."* (pag. 25).



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Settore sub-distrettuale Abruzzo e Molise



In particolare, sono state eseguite due verifiche di stabilità relative ai due distinti, anche se limitrofi, fenomeni di dissesto individuati dal PAI, rispettivamente un “corpo di frana di scorrimento rotazionale” ed un “versante interessato da deformazioni superficiali lente”, entrambi in stato di attività “attivo”.

I dati utilizzati per le verifiche di stabilità sono desunti dalla campagna geognostica, consistita in sondaggi, prove penetrometriche e di laboratorio, prospezioni sismiche, ed illustrati in un distinto documento denominato “Relazione sulle indagini geotecniche e geofisiche”, ove le prove eseguite (relative all'intero tracciato del metanodotto) sono indicate con sigla e coordinate geografiche, mentre l'ubicazione delle indagini è mostrata in distinto allegato denominato “Carta delle indagini geotecniche e geofisiche”.

Relativamente al “profilo 1”, relativo al “corpo di frana di scorrimento rotazionale”, il modello geologico “è definito attraverso la campagna geognostica condotta, che ha consentito di definire uno strato di copertura dello spessore medio di 10 m c.a. riconducibile ai depositi di frana e all'alterazione dell'argilla di base” (pag. 29). Le verifiche, sia in condizioni drenate che non drenate, forniscono valori minimi del coefficiente di sicurezza inferiori a 1,2 (rispettivamente 0,930 e 1,009), per cui “Il versante in esame risulta essere instabile” (pagg. 31 e 32).

Tuttavia “La modalità di posa mediante trenchless in TOC (trivellazione orizzontale controllata), consente di posizionare la condotta ad una profondità di circa 35 m, all'interno dello strato di base argilloso consistente e ben al di sotto della superficie di scivolamento analizzata (10 m c.a.). Per tale ragione l'opera risulta compatibile con il movimento gravitativo e con i processi di versante legati alla sua potenziale evoluzione.” (pagg. 32-33).

Analoghe considerazioni sono svolte per il “profilo 2”, relativo al “versante interessato da deformazioni superficiali lente”, ove i risultati delle verifiche di stabilità forniscono valori minimi di 1,202 e 1,604 in condizioni rispettivamente drenate e non drenate.

Anche in questo caso comunque “La posa del metanodotto è prevista con metodologia trenchless a profondità elevate (circa 35) e al di sotto della potenziale superficie di scivolamento individuata (10 m c.a.)...”.

Per quanto esposto si propone il parere favorevole agli Studi di compatibilità idraulica ed idrogeologica relativi all'intervento in oggetto.

La presente nota istruttoria è formulata ai sensi dell'art. 4, c. 1, dell' “Accordo di collaborazione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 15, c. 1 della legge 7 agosto 1990, n. 241 per l'esercizio delle funzioni distrettuali nell'ambito del distretto idrografico dell'Appennino Centrale” stipulato il 28.08.2019 tra la Regione Abruzzo e il Segretario Generale dell'Autorità.

Regione Abruzzo
Dipartimento Infrastrutture – Trasporti
Servizio Difesa del Suolo
Il responsabile del Procedimento
Dott. Geol. Luciano Del Sordo
Resp. Ufficio Piani di Bacino



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale

Settore sub-distrettuale Abruzzo e Molise



IL DIRIGENTE DEL SETTORE SUB DISTRETTUALE PER LA REGIONE ABRUZZO DELL'AUTORITÀ DI BACINO DISTRETTUALE DELL'APPENNINO CENTRALE

PREMESSO che:

- con decreto n. 136/2019 del 24 ottobre 2019 del Segretario Generale dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale ha istituito il "Settore sub-distrettuale per la Regione Abruzzo", stabilendo che "nelle more dell'avvio delle procedure di reclutamento del personale da destinare alla struttura in questione i procedimenti di competenza saranno gestiti secondo le modalità previste nell'Accordo di collaborazione ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 15, comma 1 della legge 7 agosto 1990, n. 241, per l'esercizio delle funzioni distrettuali nell'ambito del distretto idrografico dell'Appennino Centrale, stipulato fra la Regione Abruzzo e questa Autorità il 28 agosto 2019 ...";
 - il sopra richiamato Accordo di collaborazione dispone in particolare:
 - all'art. 3 comma 1, che "... l'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale si avvale delle strutture regionali competenti ... per le attività procedimentali, conoscitive e istruttorie di pianificazione di propria competenza ...";
 - all'art. 3 comma 2 che "le attività di cui al comma precedente sono esercitate, per la Regione Abruzzo, dalla struttura regionale competente individuata nel Dipartimento Infrastrutture, Trasporti, Mobilità, Reti e Logistica-Servizio Difesa Idraulica, Idrogeologica e della Costa e riguardano il territorio dei bacini interregionali Sangro e Tronto (porzioni abruzzesi) e dei bacini regionali abruzzesi";
- e all'art. 4 definisce i procedimenti e attività conoscitive ed istruttorie di pianificazione oggetto di avvalimento;
- con il decreto n. 151/2019 del 12.11.2019 il Segretario Generale dell'Autorità ha attribuito funzioni e competenze al Settore sub-distrettuale Abruzzo e con il decreto n. 159/2019 del 2.12.2019 ha conferito al Dott. Mario Smargiasso l'incarico dirigenziale ad interim per il Settore sub-distrettuale per la Regione Abruzzo;
 - con il decreto n. 4/2023 del 23.01.2023 ("Organizzazione degli uffici dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino centrale") il Segretario Generale dell'Autorità ha attribuito all'art. 2, punto 8, funzioni e competenze al Settore sub-distrettuale Abruzzo e Molise e con il decreto n. 5/2023 del 23.01.2023 ha conferito al Dott. Mario Smargiasso l'incarico dirigenziale ad interim per il Settore sub-distrettuale Abruzzo e Molise;
 - con la nota prot. n. 249226 del 21.08.2020 il Dirigente del Servizio Difesa del Suolo della Regione Abruzzo ha nominato Responsabile del Procedimento per tutte le attività da svolgersi nel territorio regionale, in avvalimento dell'Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, il Dott. Luciano Del Sordo, Responsabile dell'Ufficio Piani di Bacino;
 - VISTA la Relazione Istruttoria e relativa proposta del responsabile dell'Ufficio Piani di Bacino della Regione Abruzzo;

ESPRIME

parere favorevole sugli Studi di compatibilità idraulica ed idrogeologica riferito all'intervento in oggetto, e **parere favorevole** allo stesso in sede di Conferenza di Servizi. Si richiama comunque la necessità del massimo rispetto, in sede di progettazione esecutiva, di quanto disposto dal D.M. 17-1-2018 "Aggiornamento delle Norme tecniche per le costruzioni".

Il dirigente (ad interim)
Mario Smargiasso

*documento informatico firmato digitalmente, ai sensi del D.Lgs n.82/2005,
il quale sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa*